

**T** TEATRO  
STABILE  
TORINO  
FONDAZIONE

**S T**

UNION THEATRES EUROPE

## MACBETH

di William Shakespeare

traduzione Raul Montanari, adattamento Valter Malosti

uno spettacolo di Valter Malosti

coreografie Michela Lucenti

PERSONAGGI INTERPRETI

<i>Lady Macbeth</i>	Michela Lucenti
<i>Macbeth</i>	Valter Malosti
<i>Macduff</i>	Graziano Piazza
<i>Lady Macduff</i>	Irene Ivaldi
<i>Re Duncan</i>	Veli-Pekka Peltokallio
<i>Banquo</i>	Emanuele Braga
<i>prima strega, Malcolm</i>	Maurizio Camilli
<i>seconda strega, dottore, secondo sicario</i>	Francesco Gabrielli
<i>terza strega, tezo sicario</i>	Massimo d'Amore
<i>il portiere</i>	Giovanni Battista Storti
<i>uomo insanguinato,</i>	
<i>primo sicario, giovane Seyward</i>	Yuri Ferrero
<i>Lennox</i>	Lino Musella
<i>Fleance figlio di Banquo, infermiera</i>	Emanuela Serra
<i>figlia dei Macduff</i>	Alice Conti
<i>Donalbain</i>	Pablo G. Franchini

scene Paolo Baroni - luci Francesco Dell'Elba

costumi Marzia Papparini - musiche originali Fabio Barovero - suono G.U.P.

*Teatro di Dioniso/Fondazione del Teatro Stabile di Torino  
con il sostegno del Sistema Teatro Torino*



## L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura.

Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

**T** TEATRO  
STABILE  
TORINO  
FONDAZIONE

**S T**

UNION THEATRES EUROPE

TEATRO DI DIONISO

dal 13 al 25  
marzo 2007

GRUPPO  
**SAI**  
FONDIARIA

LIBERA LA VITA.

# Macbeth



Teatro Carignano



# Macbeth

*Macbeth* è un testo a cui penso da tantissimi anni perchè, evidentemente, a livello profondo, contiene in sé elementi e suggestioni che, istintivamente, mi sono vicini. Questo potrebbe essere il momento giusto per affrontarlo, dico potrebbe perchè è una sorta di “viaggio nel nero”: un percorso che conduce all’incontro con la propria ombra, un’ombra non necessariamente negativa, ma che possiede una moltitudine di sfumature e può atterrire... *Macbeth* contiene un ampio ventaglio di risvolti: il non detto, il non vissuto, il non sentito... La tragedia è come un riflesso delle possibilità di vita che si presentano a ogni individuo, è un profondo baratro in cui sprofondare, una sorta di immersione collettiva, tutti i personaggi, e quindi per esteso la comunità, hanno un peso notevole. Il mio intento, infatti, è quello di restituire ricchezza di toni a tutte le presenze, perché il *Macbeth* shakespeariano finisce con una sorta di purificazione della comunità degli umani, al pari di una tragedia antica, pur se l’ombra è sempre lì accanto a Malcolm, colui che raccoglie il testimone del potere. Macbeth ha per me l’aspetto di un testo sacro, misterico, una lotta incessante tra luce e oscurità, con il corpo dell’uomo piantato lì al centro del conflitto.

[...] In questi ultimi anni, il corpo è stato banalizzato e strumentalizzato... Tutto ciò che diceva Pasolini si è rivelato verissimo

e ora abbiamo superato il limite: penso alla televisione che mostra i corpi straziati delle vittime, penso alla morbosità che accompagna i particolari dei delitti, penso a Cogne, al delitto di Erba, a Erika e Omar... penso a corpi che diventano oggetto di spettacolo in maniera grottesca... Lo scontro furioso tra Macbeth e Lady Macbeth, completamente costruito sul non detto, è una sorta di cerimoniale misterioso, quasi il rito di una religione sconosciuta e barbara. È interessante che nel testo sia presente questa zona di ombra, di non detto, uno scontro fisico tra le parole, che, ripeto, sono parole da libro sacro.

Il mio punto di partenza per creare è sempre più un mondo di visioni musicali, un mondo sonoro che pian piano mi viene incontro, lavora dentro, scava, produce sogni e immagini che diventano drammaturgia, spesso nascosta, germinatrice di azioni e spazio.

Il primo riferimento di questo viaggio sonoro è stato il melodramma, compresa la sua fruizione popolare affidata alla banda. E dalla stessa banda mi viene l’idea di un sacro popolare fatto di trombe e fiati da sacra rappresentazione medievale e festa per il santo del paese, dove sacro e profano, demoni e angeli si confondono e si specchiano.

L’altro approdo di questo viaggio sonoro è contenuto da una

parte nel cinema di David Lynch e dall’altra nelle installazioni di Bill Viola, con la loro capacità di farci sprofondare in stati alterati con vere e proprie architetture di suono, a volte quasi impercettibili.

Nello spettacolo ci sarà dunque un’attenzione particolare al suono, un lavoro capillare anche sullo spazio e sulla percezione, che sarà a volte al limite dell’audibilità...

Come sempre Francis Bacon è molto presente nelle mie visioni, e stavolta io e Michela abbiamo colto delle precise suggestioni fisiche da un suo lavoro... La prima parte dello spettacolo è sfuggente, molle, morbida, materia nera che ti può inghiottire. La seconda è un finto reame di velluti rossi, che cova l’assassinio come sistema, un rosso che cela il sangue di cui si copre tutto il regno. La terza parte è bianca, pura follia che esplose, in cui la mente pare quasi accecata, per capirci, un’atmosfera che sarebbe piaciuta a Kubrick...

Da un’intervista di Patrizia Bologna a Valter Malosti  
pubblicata nel quaderno di sala di *Macbeth*